

Quel sentiero sospeso fra cielo e terra

Via Alta Vallemaggia: un elogio ai lavizzaresi all'assemblea di Sornico dell'omonima associazione

di **Fausta Pezzoli-Vedova**

«Nata quasi per gioco, sette anni or sono, dallo spirito di avventura di un gruppo di amici che si sono impegnati nella ricerca del tracciato più idoneo, sfruttando vie pedestre già esistenti e creandole laddove non esistevano o rimettendo in vita spezzoni di sentiero divenuti soltanto un ricordo del passato, ora la Via Alta della Vallemaggia è una bella realtà».

Questo un passaggio della relazione del presidente della neo-costituita Associazione Via Alta Vallemaggia (Vavm) **Efrem Foresti**, durante la prima assemblea svoltasi venerdì sera nel nuovo Centro scolastico di Lavizzara a Sornico, alla presenza di una cinquantina di soci. Cinquantadue chilometri di sentiero sospesi fra cielo e terra, da percorrere in sei tappe per andare da Locarno (Cardada) a Fusio in cima alla Vallemaggia. Un itinerario dalle difficoltà alterne – marcato per metà bianco/rosso e per l'altra metà in bianco/blu: gradi di difficoltà T2-

T4 con dislivelli di 6239 in salita e 6309 in discesa –, la Via Alta è percorribile, stando alle avvertenze fornite dalla cartina indicativa, in una quarantina di ore di cammino.

Sulla Via, ad accogliere un escursionista che deve comunque esser un buon marciatore e possedere le principali dritte legate alla prudenza e alla sicurezza in montagna (nozioni sulla meteo comprese) vi sono quattro rifugi alpini e una spaziosa capanna: Nimi, Masnè, Spluga, Tomeo e Soveltra; da dove, in un ultimo sforzo di sette ore, si raggiunge il capolinea Fusio. Questa è la linea d'itinerario se si parte da Cardada, ma la Via Alta valmaggese può comunque essere percorsa anche iniziando da Fusio, e sono possibili anche singole tratte: il nuovissimo sito www.viaaltavallemaggia.ch (presentato in sala da **Bruno Bini**) fornirà ampie e documentate informazioni.

L'assemblea è stata diretta dal presidente di Vallemaggia Turismo **Renzo Piezzi**, che non ha mancato di elogiare il



ARCHIVIO TI-PRESS

Fusio, il punto d'arrivo di un itinerario in partenza da Cardada

dinamismo dei lavizzaresi che, «in particolare dopo l'avvenuta aggregazione, hanno saputo mettersi in gioco, e questo itinerario d'alta quota, interessante non soltanto a livello escursionistico ma anche paesaggistico (l'occhio spazia sulle più note cime nazionali e dell'alta Italia), ambientale e

di cultura rurale, costituisce un'interessante offerta turistica, poiché non è un segreto che molti dei nostri ospiti ci raggiungono proprio per "scarpinare" sui nostri sentieri». Dal canto suo il presidente **Efrem Foresti**, ripercorrendo l'iter che ha portato alla concretizzazione della Via Alta, non ha

mancato di ringraziare tutti i partner che con la loro collaborazione hanno favorito il buon esito. A cominciare dalla Società alpinistica Valmaggese (sotto il cui cappello la Via Alta ha mosso i primi passi), per proseguire con Vallemaggia Turismo, l'Ente turistico Lago Maggiore, la banca Raiffeisen di Vallemaggia, Comuni e Patriziati della valle, nonché altri enti e privati il cui supporto finanziario è stato determinante.

Senza dimenticare il prezioso lavoro dei numerosi volontari e dei membri di comitato che lo affiancano: **Michèle Rotanzi** (segretario), **Damiano Minoggio**, **Silvano Sartori**, **Roger Welti** e **Matteo Zanoli** quale collaboratore esterno.

La Via Alta sarà inaugurata nel tardo pomeriggio del 30 luglio prossimo a Cardada, da dove, il giorno dopo, partirà il trekking ufficiale con arrivo a Fusio il 4 agosto.

Da notare ancora che erano in sala, l'altra sera, anche parecchi rappresentanti dei Pa-

triziati, i quali sulla scia dell'entusiasmo si sono attivati per trasformare vecchie cascinie in accoglienti rifugi: **Masnè** (Maggia), **Spluga** (Giungoglio) e **Tomeo** (Broglio), per il quale è in atto un progetto che prevede la riattazione di una stalla e la realizzazione di un nuovo edificio in legno.

Fra gli interventi, da segnalare quello di **Arturo Demarini** (sostenuto anche da **Valeo Vedova**) che ha messo l'accento sull'impervietà della tratta Spluga-Tomeo: una zona dove il maltempo e la nebbia potrebbero mettere l'escursionista in seria difficoltà. Fra le varie risposte anche quella di **Gianbeato Vetterli**, che ha sottolineato come «chi cerca questi prodotti e l'emozione che li accompagna sa come muoversi in montagna; ma naturalmente la segnalazione delle difficoltà deve essere chiara». L'assemblea è terminata con una panoramica di foto sulla Via Alta scattate da **Roberto Buzini** e con un rinfresco offerto dal Comune di Lavizzara.